

giovedì 23 giugno 2016 - ore 21

## Un insolito naufrago nell'inquieto mare d'oriente

(*Le cochon de Gaza*) **Regia, soggetto e sceneggiatura:** Sylvain Estibal - **Fotografia:** Romain Winding - **Musica:** Aqualactica, Boogie Balagan - **Interpreti:** Sasson Gabay, Myriam Tekaïa, Baya Belal, Gassan Abbas, Khalifa Natour, Ulrich Tukur - Francia/Germania/Belgio 2011, 99', Parthenos Distribuzione.

*Un pescatore palestinese trova un maialino vietnamita aggrovigliato nella sua rete: dovrebbe sbarazzarsi dell'animale impuro, ma non resiste alla tentazione di sfruttare l'opportunità presentatasi per guadagnare qualche soldo, tentandone la vendita...*

Il film, girato a Malta ma ambientato al confine con la striscia di Gaza, tenta di narrare con una leggerezza mai superficiale un conflitto che, purtroppo, da troppo tempo è una ferita aperta. L'approccio surreale del regista nel raccontare la storia mostra l'assurdità di questo conflitto; la separazione di due parti che, alla fine, sono ugualmente umane, con gli stessi desideri e problemi, con la stessa capacità di sapersi arrangiare e sopravvivere in un mondo così difficile. La non tendenziosità della pellicola è evidente, anche considerando la nazionalità del cast: il regista è originario dell'Uruguay, Jafaar è interpretato da un attore israeliano, Yelena da un'attrice di origine tunisina. L'aspetto politico del film viene accostato ad una dimensione positiva e poetica, resa soprattutto dall'attore protagonista, Sasson Gabay, tenero e buffo. Una sorta di antieroe in cui chiunque potrebbe, però, rispecchiarsi. Nonostante le difficoltà, i checkpoint, la polizia, i soldati, i coloni e gli equivoci, egli non si arrende mai. Il film alterna momenti di riflessione a momenti in cui si ride di cuore, grazie soprattutto ad uno degli attori protagonisti cui va una menzione d'onore: il maialino vietnamita (nella realtà è una femmina e si chiama Charlotte!), che forma una coppia esplosiva insieme al pescatore Jafaar. (Giulia Sincerì, [www.darksidecinema.it](http://www.darksidecinema.it))

*Gaza, la città dove convivono barricati israeliani e palestinesi, luogo simbolo del conflitto che insanguina la Palestina da decenni, è un posto dove è molto difficile incontrare un maiale. Ebrei e musulmani infatti si trovano d'accordo su poche cose, una di queste è il giudizio sul maiale e la sua carne, giudicato impuro e quindi tabù. Dispositivo comico originale e duttile, il maiale sarà il motore di una trama che sconfinerà tra la commedia surreale e la favola pacifista, accompagnando le peripezie di Jafaar deciso a sfruttare la sua pesca, incontrando soldati, coloni, terroristi, poliziotti, iracondi funzionari dell'ONU. Jafaar, chaplinesco mattatore del film, meravigliosamente interpretato da Sasson Gabay, è un outsider indomito, un ingegnoso resistente al mondo assurdo in cui vive. Un mondo di muri e filo spinato, soprattutto mentali, che dividono le persone, di pregiudizi, di testi sacri presi alla lettera come libretti d'istruzione, di kamikaze stupidi (...). Dicono che quando Franz Kafka raccontò ai suoi amici l'idea di Il processo questi si fossero messi a ridere, prendendola per quella che era in fondo all'origine, una barzelletta. Kafka ha raccontato la tragedia del vivere dentro una barzelletta, un film come questo potrebbe essere descritto come la barzelletta del vivere dentro una tragedia. La prossimità di comico e tragico è tutta nella consapevolezza dell'assurdità dell'esistenza umana. La parte migliore di Un insolito naufrago nell'inquieto mare d'oriente è proprio questa descrizione, spesso esilarante, del lato comico di una vita a contatto con le gabbie cervelotiche costruite da politiche e religioni. (Giacomo Lamborizio, [www.paperstreet.it](http://www.paperstreet.it))*